

Cronache dalla Loggia

aprile – agosto 2012

A CURA DI FEDERICO MANZONI

Il tema centrale nella dialettica politico–amministrativa (anche) cittadina di questi ultimi mesi attiene a un quadro economico–finanziario sempre più difficile. Ciò non (sol)tanto con riferimento all’attuale panorama di crisi che ha colpito larghi strati della popolazione, ma con riguardo agli equilibri di bilancio del Comune.

Sebbene proprio nel 2012 sia stata riconosciuta al Comune di Brescia la virtuosità del bilancio 2009, consentendo con ciò una premialità nel corso del presente esercizio tale da allentare le maglie del patto di stabilità, il quadro che si è nel frattempo tratteggiato è di tutt’altro segno.

Dopo aver, per tre anni consecutivi (2008–2010), preteso da A2A un dividendo ben più cospicuo di quanto le *performances* della *multiutility* consentissero, la chiusura della vicenda Edison–Edipower (e la conseguente minusvalenza registrata) ha portato A2A a chiudere il 2011 in perdita.

Sebbene a rigor di logica non fosse possibile riconoscere alcun dividen-

do in tale circostanza e nonostante il debito accumulato da A2A sia molto elevato, i comuni azionisti hanno preteso che la società frutto della fusione Asm–Aem staccasse comunque una cedola, relativamente modesta (40 milioni in tutto).

Le previsioni di entrate da dividendi che il Comune aveva effettuato sono state pertanto drasticamente diminuite e solo l’applicazione dell’avanzo di amministrazione del 2011 ha consentito alla Loggia di evitare il disequilibrio di bilancio, che avrebbe comportato il commissariamento dell’ente.

Con il che si è tuttavia ingessato il bilancio comunale, giacché ogni maggiore entrata che si dovesse riscontrare nel corso dell’esercizio non potrà essere utilizzata non solo per finanziare nuove spese ma nemmeno per limitare i tagli pesantemente applicati ai servizi sociali, ai trasporti pubblici, alla cultura e all’istruzione, alla manutenzione del patrimonio comunale e del verde pubblico. Ciò, al fine di ‘liberare’ l’avanzo di ammi-

nistrazione, originariamente destinato ad altre finalità da quelle cui temporaneamente è stato indirizzato.

Deve inoltre aggiungersi, ad ulteriore aggravamento del quadro, che il bilancio 2012 del Comune (come delineato sin dal maggio 2011 dalla Ragioneria comunale) si regge anche sulla previsione di introiti da alienazione di patrimonio comunale (immobiliare e mobiliare) per oltre 70 milioni di euro.

In sostanza, il combinato disposto di a) calo delle entrate da dividendi, b) taglio delle risorse trasferite dallo Stato, c) vincoli imposti dal patto di stabilità comporta non soltanto un deciso taglio alla spesa per servizi, ma anche la necessità di dismissione del patrimonio comunale.

Tale ultima previsione è peraltro di difficile realizzazione, stante l'attuale quadro di mercato, come dimostra la vicenda dell'alienazione della partecipazione comunale nella società Centro Padane (attuale gestore dell'A21 nel tratto Brescia-Piacenza), il cui primo bando per alienare le quote detenute dal Comune, pur contenendo una base d'asta non particolarmente elevata, è andato deserto. Sul fronte societario, altre ipotesi, pure avanzate dalle diverse forze politiche (Centrale del Latte – come proposto da settori del PdL; OMB – come proposto a più riprese dal PD; addirittura A2A – come non provocatoriamente sostenuto da Ali), non sono state per il momento prese in considerazione. Sul fronte immobiliare, invece, vi è da registrare la decisione di dismettere la proprietà

dell'edificio che attualmente ospita la RSA Arvedi, con il conseguente venir meno della funzione stessa di RSA di tale immobile.

Recentemente il neo-assessore al Bilancio, Silvano Pedretti – che ha preso il posto di Di Mezza, da giugno vicepresidente del Consiglio di Sorveglianza di A2A – ha annunciato il varo di una manovra da 27 milioni di euro, attraverso l'aumento delle aliquote IMU sugli immobili diversi dalle prime case.

Ciò consentirebbe di rientrare definitivamente dal disequilibrio di bilancio, registratosi tra marzo e aprile scorsi, ma lascerebbe impregiudicata la necessità di alienazioni. Tale manovra è tuttavia ancora *sub judice*, non soltanto perché ancora in attesa di approdare in Consiglio comunale, ma anche perché sul punto si registrano notevoli tensioni all'interno della maggioranza, come ammesso dallo stesso assessore al Bilancio.

Grande attesa era venuta a crearsi in vista del rinnovo dei vertici di A2A. Non solo gli amministratori nominati dopo la revoca dei precedenti, disposta nel 2009 su impulso del Comune di Brescia, erano in scadenza. Ma, in ossequio al patto parasociale in essere tra i Comuni di Brescia e di Milano, con lo scadere del triennio 2009–2012 (originariamente avrebbe dovuto essere 2008–2011) la presidenza del Consiglio di Gestione sarebbe dovuta passare a un esponente bresciano e, correlativamente, la presidenza del

Consiglio di Sorveglianza a un esponente milanese.

Un anticipo dell'importante rinnovo si era per la verità registrato a febbraio, a seguito della prematura scomparsa dell'ing. Zuccoli, che aveva dato luogo a un breve interregno affidato al manager milanese Giuseppe Sala.

In vista del sopraccitato rinnovo, notevoli proposte si erano levate in casa tanto milanese quanto bresciana. Da un lato, infatti, l'assessore al bilancio del Comune di Milano, Bruno Tabacci, aveva apertamente espresso un giudizio critico sul *management* uscente, richiedendo peraltro uno specifico *dossier* sull'investimento in Montenegro: un'operazione quest'ultima fortemente sponsorizzata dall'allora governo Berlusconi e assecondata dall'ing. Zuccoli e dal DG Ravanelli e che, a distanza di più di tre anni da quando venne varata, mostra ancora punti oscuri (sulle specifiche degli impegni contrattualmente assunti) accanto a risultanze economiche negative (cui deve aggiungersi il ritardo nella realizzazione da parte di Terna di quell'elettrodotto sottomarino che avrebbe dovuto collegare le due sponde dell'Adriatico, permettendo di immettere sul mercato italiano il *surplus* di energia elettrica prodotta nello stato jugoslavo).

Tabacci aveva inoltre prospettato la necessità, anche al fine di semplificare la *governance* di A2A, di ingaggiare un amministratore delegato di caratura nazionale.

A Brescia, di contro, pressoché in

parallelo i gruppi consiliari in Loggia del Partito Democratico e della Lega Nord depositavano mozioni assai simili nelle quali, evidenziate le negative *performances* economico-finanziarie e industriali di questi anni, si ribadiva la necessità di un maggiore radicamento territoriale di A2A, attraverso *spin-off* di taluni settori (rifiuti, acqua, cogenerazione) o meccanismi analoghi, nonché l'esigenza di una netta riconversione della società verso lidi industriali, anziché finanziari, tornando in questo modo a valorizzare le caratteristiche che avevano reso a suo tempo ASM un modello tra le *multiutilities* italiane.

Di rincalzo, anche Udc e Pdl depositavano propri documenti che, opportunamente confrontati e discussi nella Commissione consiliare Società Partecipate, davano vita a una proposta di mozione unitaria. Tale documento, approvato a larga maggioranza (ma senza il sostegno dei gruppi minori di Ali, Idv, Sel e Castelletti), doveva tuttavia subire numerose battute d'arresto.

Anzitutto, il Sindaco Paroli provvedeva a indicare i candidati bresciani per il Consiglio di Sorveglianza pochi giorni prima che il Consiglio comunale votasse la mozione su A2A, indebolendo così il ruolo di indirizzo che la mozione doveva costituire sui rappresentanti bresciani.

Ma, soprattutto, in completo spregio al giudizio negativo che dal documento traspariva in ordine agli amministratori uscenti, il quadro delle nomine vedeva la 'promozione' dell'avv. Tarantini dalla presidenza del

Consiglio di sorveglianza a quella del Consiglio di gestione e, soprattutto, la conferma di Renato Ravanelli, vero *dominus* della società in questi anni, nel ruolo di Direttore Generale. Peraltro, mentre il Comune di Milano seguiva un criterio meritocratico nella designazione dei propri rappresentanti in seno al Consiglio di sorveglianza (designandone alla presidenza l'ex presidente dell'Autorità garante per l'energia elettrica e il gas, il prof. Pippo Ranci), il Comune di Brescia manteneva un criterio di nomina assai più politicizzato, designando alla vicepresidenza della Sorveglianza Fausto Di Mezza, assessore comunale al Bilancio.

Nel frattempo, una sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità delle norme introdotte, *in limine mortis*, dal governo Berlusconi in tema di affidamento dei servizi pubblici locali. Tra queste, anche la previsione secondo cui le società quotate che avessero mantenuto affidamenti diretti avrebbero dovuto progressivamente dismettere le quote di partecipazione pubblica superiori al 30%.

Questo fatto dovrebbe contribuire ad abbandonare (definitivamente?) l'ipotesi che i comuni azionisti debbano, in tutta fretta, alienare le proprie quote di A2A, imponendo ad essi, semmai, una ritrovata convergenza sui destini industriali della società.

A Brescia, tuttavia, il Sindaco ha pubblicamente ammesso che A2A non potrà più rappresentare quel volano – non solo occupazionale e im-

prenditoriale, ma anche di incubatore di idee lungimiranti – che fu ASM e che per tale ruolo occorre semmai puntare su OMB. Nel frattempo, più o meno nel silenzio della politica, prosegue il ritirarsi di A2A da diversi segmenti di mercato: dopo l'alta tensione elettrica, numerose avvisaglie concernono i campi del servizio idrico integrato e dell'*information & communication technology*.

L'ultima seduta di Consiglio comunale prima della pausa estiva ha visto all'ordine del giorno due interessanti provvedimenti urbanistici, relativi a questioni da tempo oggetto di ampio confronto politico-amministrativo. Ci si riferisce, da un lato, al tema del parcheggio sotto il colle Cidneo e, dall'altro, alla realizzazione del polo scientifico dell'Università Cattolica a Mompiano.

Con riferimento al primo provvedimento, occorre segnalare che la valutazione circa l'opportunità di realizzare un nuovo parcheggio pubblico a ridosso del centro storico non era stata in precedenza oggetto di indirizzo del Consiglio comunale né si trovava contenuta nel programma elettorale del sindaco Paroli. Il passaggio consiliare di luglio, in realtà, si è reso necessario per una semplice questione di deroga urbanistica relativamente all'ascensore che verrebbe realizzato unitamente al parcheggio e che sboccherebbe non lontano dal ponte levatoio di ingresso in Castello. Con il che, se le previsioni urba-

nistiche fossero state compatibili con quanto si intenderebbe realizzare, l'assemblea elettiva cittadina sarebbe stata completamente estromessa rispetto a un'opera così delicata e importante, oltre che onerosa (la stima ufficiale è di 23 milioni di euro). La deroga è stata accordata con i soli voti della maggioranza, ma in realtà l'oggetto di confronto e di scontro con le forze d'opposizione si è rivelato essere l'opera in sé e, soprattutto, le sue non chiarite modalità di finanziamento. Infatti, sul punto, si assiste da mesi a un rimpallo di competenze tra Brescia Mobilità (che ha approvato il bando di gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, specificando che le risorse per la realizzazione siano 'fondi comunali') e il Comune (che al momento non ha stanziato alcuna risorsa per tale finalità e che anzi, nella recente presa d'atto del progetto definitivo, ha specificato che ogni onere per la realizzazione dell'opera farà carico a Brescia Mobilità).

Dal canto suo, il presidente della Commissione Urbanistica, Marco Toma (PdL) ha diffuso un comunicato stampa e ha ribadito in Consiglio comunale che l'opera verrà realizzata attraverso il *project financing*. L'ultima ipotesi sul punto, giunta dal Sindaco in risposta a un'interrogazione del gruppo PD, sarebbe quella di una non meglio precisata società-veicolo quale strumento di finanziamento e di realizzazione del parcheggio.

Dopo più di un anno di stop da quando la Commissione Edilizia aveva rimesso al Consiglio comunale la valutazione circa la compatibilità d'uso, il polo scientifico dell'Università Cattolica nell'ala nord dell'ex seminario diocesano ha compiuto con il Consiglio di luglio un deciso passo avanti.

Il mutato atteggiamento della maggioranza, in primis della Lega Nord (l'opposizione, tolta Laura Castelletti, era invece sempre stata favorevole al progetto, in quanto volto a radicare una presenza universitaria importante, peraltro lungo l'asse del metrobus) e la disponibilità dell'Università a farsi carico di taluni interventi di miglioramento della viabilità nella zona di via Garzetta hanno reso possibile quanto era stato bloccato con il voto all'osservazione al PGT presentata dall'Ateneo stesso. Il Consiglio ha, infine, espresso parere favorevole circa la destinazione d'uso a Servizi Universitari, anziché Servizi di Istruzione superiore (come nel vecchio PRG e nel nuovo PGT) e ha subordinato il rilascio del permesso di costruire alla redazione di un progetto definitivo, da sottoporre all'attenzione della Giunta, circa gli interventi di ammodernamento della viabilità e di promozione della mobilità sostenibile.

Per quanto l'esito della vicenda abbia registrato un'ampia convergenza politica (con il dissenso del solo Toffoli del PdL), resta il fatto che mai come in questo caso si sia plasticamente evidenziato il diverso grado di interlocuzione e di dispo-

nibilità mostrati dal Comune nei confronti dei due Atenei cittadini: Cattolica, da un lato, e Statale, dall'altro. Ed è significativo che il tema delle ricadute viabilistiche (fatto oggettivamente importante) sia assunto a elemento di freno, quando invece era stato completamente

ignorato (da ultimo nella seduta di fine luglio con riferimento ad altri casi) con interventi di importanti istituzioni pubbliche bresciane (dall'Ospedale civile alla stessa Università statale, fino al Comune medesimo, con l'ipotesi della nuova sede ai Magazzini Generali).



FOTO ALESSANDRA BELLINI